

pure con maggior tatto, e tuttavia con maggior vastità e decisione. La Chiesa ha un grande ruolo morale; l'uomo comune, se non si sente difeso dalla Chiesa contro la barbarie, cade fatalmente nella barbarie.

E questo è il significato dei voti cattolici finiti al comunismo. Ho scritto, il più brevemente possibile, alcune considerazioni suscitate dal Suo scritto; e sarei lieto che quello che auspico divenisse realtà.

In ogni caso, accolga l'espressione della mia più profonda stima e i più vivi ossequi.

TOMASO GHOGLIAZZA - Bergamo

Mi permetto fare qualche osservazione alla sua cortese lettera.

Minoranza cattolica. Che i cattolici siano in minoranza «in tutto lo schieramento socio-politico del paese» lo dimostra il conteggio dei voti (scrivevo prima del 15 giugno 1975): il parlamento e poi gli italiani hanno bocciato la dottrina cattolica sull'indissolubilità del matrimonio, il parlamento in questi giorni sta approvando la legge che permette l'aborto. Tu non sei d'accordo, e va bene, ma oltre a questo vi sono altre possibilità per contare i cattolici (si possono stabilire anche dei criteri): la frequenza dei sacramenti, la partecipazione alla Messa e all'evangelizzazione, la preghiera, l'accettazione dell'autorità della gerarchia ecclesiastica. Prendiamo la partecipazione alla Messa (che sarebbe il caso di sprecettare): quanti sono quelli che entrano in chiesa nei giorni festivi? La mia esperienza mi dice che le chiese sono piene, quando sono piene, sempre delle stesse persone e queste non sono neppure il 20% della comunità parrocchiale. Se le cose stanno diversamente, allora dove sono questi benedetti cattolici?

Non ho parlato di voti anticattolici. Non si è fatta ancora una votazione sul cattolicesimo.

La cultura cattolica. Credo che tu faccia un po' di confusione tra cultura e intellettualismo. Nel Medio Evo c'è stato molto intellettualismo e poca cultura e quella che c'è stata è rimasta nei chiostri. Ma perché tu ti ripieghi sul Medio Evo? Evidentemente perché ti rendi conto che oggi in Italia cultura cattolica non c'è. L'aver poi conservato le grandi opere dell'antichità è certamente

opera meritoria dei monaci e dei religiosi, storicamente imparagonabile, ma non vuol dire che chi trascrive un'opera diventa colto, altrimenti i più colti oggi sarebbero i linotipisti. E poi mi pare che voglia intendere che trascrissero opere letterarie del mondo pagano greco-romano, non certamente opere di cultura cattolica.

Voto comunista. Tu dici che può essere capitato "qua e là" che i cattolici abbiano votato comunista: quindi sono pochi questi voti; ma allora, per arrivare al 33% il partito comunista ha preso voti all'estero? E possiamo considerare cattolici i voti del PSI, del PDUP, ecc?

La diagnosi. Tu porti delle cause della confusione dei cattolici italiani e io non le discuto. Faccio notare, però, a proposito della scomunica: credi che se si fosse applicato quel decreto avrebbe conservato gli italiani cattolici? È una mia impressione: certamente no, ed applicato oggi è semplicemente controproducente: basti pensare alla reazione della gente quando la Gerarchia interviene in modo piuttosto deciso; ogni volta aumenta il numero delle evasioni e il distacco tra alto Clero e base. Forse, esprimo una mia impressione personale, bisogna rivedere metodi e linguaggio, oltre che la collocazione stessa nella società. Comunque, il discorso poi l'ho continuato nei numeri seguenti (cfr n. 5 - 6 - 7/8 - 9).

Ti ringrazio dell'attenzione riservata alla rivista, mentre considero esagerate le espressioni di stima nei miei confronti: se qualche giorno ci incontreremo e mi guarderai dalla testa ai piedi, andrai a confessarti il peccato che hai fatto.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Il mondo ha bisogno di speranza cristiana	4 Paolo VI
Le divisioni degli italiani	7 Tranguione
Un impegno per il futuro	8 P. Vincenzo Frezza
La voglia del cimitero	10 Essemme
Strane lenti	13 Frate Fuoco
Dai grandi progetti all'irradiazione capillare	14 Secondo Pastore
Matrimonio e vocazione	16 Paolo Mantovani
Profilo d'artista	18 Violante Zgradic
Un lavoro sempre più difficile	20 ***
Lo stato maggiore	22 P. Pellegrino Funicelli
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 Enrico Berra - Essemme
Prigionieri dell'infinito	32 Pascal

Foto di Giordani; Mischitelli; Elledici;

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ GENNAIO 1976 - N. 1
 ■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

CLEMENZA E GIUSTIZIA

L'esecuzione dei cinque giovani. Ho trattato della questione piuttosto diffusamente nel n. 11 di *Vita Francescana* e ti rimando a quel numero. Ora ribadisco che io lamento non la morte dei cinque giovani, ma il fatto che sia mancato un atto di clemenza, che avrebbe salvato la vita ai cinque e dato un certo prestigio a Franco stesso. Ho parlato di misericordia, sinonimo di clemenza, il termine usato da Paolo VI, nei suoi interventi presso il Caudillo (cfr. *Osservatore Romano*, n. 224 del 28 settembre 1975): da qualche tempo per salvarmi sono costretto a far ricorso al Papa. Un'altra considerazione sottopongo alla mia, alla tua e all'altrui attenzione. L'elefantessa "Mowgli" del circo M. Orfei ha ucciso due uomini: il dilemma uccidere o non uccidere l'animale assassino, pericoloso per la società, specie il gruppo del circo e degli spettatori, è stato risolto in favore della vita del quadrupede.

L'OPERA DI FRANCO

Il diritto di Franco. Il diritto di Franco di decidere sul destino del popolo spagnolo è quello stesso dell'artista, dici tu: considero questo paragone offensivo nei confronti degli spagnoli. Immaginiamo: Franco l'artista, il martello per pennello, gli spagnoli per colori e materiale vario, la storia per tela! Ma è mai possibile che si debbano dire impunemente certe cose nell'anno di grazia del Signore 1976?

Per quel che riguarda i risultati ottenuti da Franco e la sua immagine nel mondo, non so che dirti: Francesco I, re di Francia, sconfitto a Pavia nel 1525 dallo spagnolo Carlo V, scrisse la famosa frase: «*Tutto è perduto, fuorché l'onore*»; Franco nel 1975 avrebbe potuto capovolgere la memorabile esclamazione: «*Tutto è guadagnato, fuorché l'onore*!».

La critica di un capo di Stato. I capi di Stato come tutti i grandi della terra, oltre che a grandi stipendi e molte ricchezze, hanno

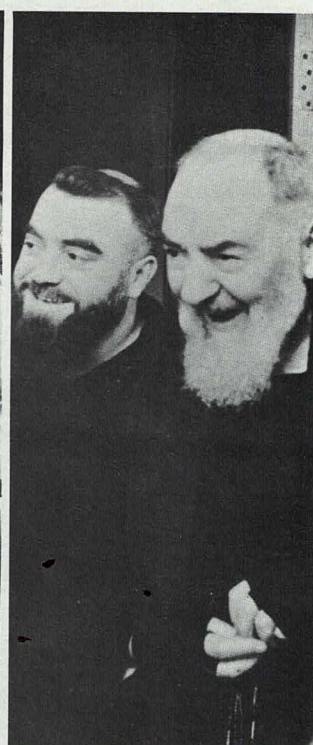
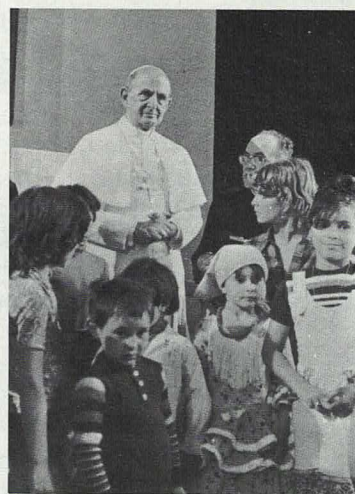
anche molti privilegi e posizioni di prestigio e di potere. A noi, piccoli uomini di strada, non resta che il diritto di potere avere gli occhi aperti, quando ce li abbiamo. Se uno li tiene aperti può anche vedere ciò che succede intorno a lui, osservare la giostra dei colori, seguire il girotondo delle cose e degli uomini e divertirsi, ridere, piangere, sorridere. Tu mi vuoi togliere questo diritto? In cambio cosa mi offri? Essere manichino in vetrina, con gli occhi sempre aperti che non vedono niente, col sorriso sempre sulle labbra che non esprime alcun sentimento, con posa conciliante e invitante quelli che passano, immoto, impassibile al freddo e al caldo, fatto di plastica? Così vuoi che siano anche gli altri che sulla strada consumano i loro giorni?

La paternità di Franco e l'Ordine francescano. Non posso proibirti di dubitare su ciò che uno già ritiene probabile: la libertà ognuno la usa con criteri propri. Non so che cosa abbia fatto Franco per l'Ordine francescano e non mi interessa saperlo: qui non si parla di Franco francescano, ma di Franco capo di Stato e come tale va visto nella globalità della sua azione nei confronti di tutto il popolo spagnolo.

LE ILLUSIONI E LA REALTÀ

Franco e il comunismo internazionale. Franco ha "schiacciato il comunismo internazionale": non conosco come abbia fatto, so però che il comunismo domina dittatorialmente quasi un miliardo di uomini in asia e oltre trecento milioni in Europa, è presente ed avanza sotto varie forme in tutti gli stati dell'America del Sud, in molti di quelli dell'Asia, dell'Africa, dell'Europa occidentale e in Oceania. Questa è l'amara realtà. Realtà amara che deve scuoterci e svegliarci come cristiani e come uomini, che non intendono abdicare in favore di nessuno i loro diritti umani e la loro libertà.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Il ruolo dell'animatore	4 P. Vincenzo Frezza
La memoria corta	7 Tranguione
Vocazione coniugale e vocazione verginale	8 Paolo Mantovani
Ritrovarsi	11 Frate Fuoco
Il palazzo di città espulso dalla città	12 Essemme
La dolcezza	14 Athos Carrara
L'atteggiamento dei giovani nei confronti della chiesa	15 Federica Tozzi
Nessuna confusione	17 Violante Zgradic
Zito in S. Pietro	19
Troppe locazioni	20 P. Pellegrino Funicelli
Campo scuola: studio e preghiera	22 Marina
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 Enrico Berra

Foto di Giordani; Mischitelli;

VITA FRANCESCANA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ FEBBRAIO 1976 - N. 2
■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Francescano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 **■ Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 **■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950** — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine **■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

che vigono a riguardo dei vivi che frequentano il cimitero, in definitiva, per loro tornaconto e senza alcun vantaggio per i morti.

La tesi mi sembra però un po' strana ed azzardata, motivo per cui vengo a pregarla di volerla chiarire nella posta dei lettori, anche per quelli che, come me, sono rimasti alquanto perplessi (l'ultima parte "a proposito come la metti con Gesù Cristo?" appare incomprensibile), la morale del racconto e quello che di serio dobbiamo praticare a riguardo. Assai grato per le delucidazioni, ti ringrazio in anticipo.

ANTONIO FARINELLA - Castelbuono (PA)

Prima di tutto non diciamo che Essemme ha una "penna brillante", perché se gli facciamo degli elogi e dei complimenti, quello finisce col chiedere l'aumento, e l'amministrazione della rivista non è in grado di assumersi altri oneri. Non è che il nostro "anonimo" abbia un carattere difficile o sia presuntuoso, ma... non si può mai sapere, si dice al mio paese: se per caso si montasse la testa avremmo un superbo in più sulla terra e un manovale della penna probabilmente in sciopero una volta al mese.

Lasciamolo tranquillo con la sua quasi giacca consunta e le sue scarpe incolori, passare dall'una all'altra strada con gli occhi a volte chiusi a volte aperti, arrabbiato quando li ha aperti e felice quando li ha chiusi: è questo il suo metodo per sopravvivere in una società troppo formalistica e, per lui, farisaica.

Veniamo a noi, o meglio, all'articolo (e agli articoli che hanno come sopratitolo "usi e costumi"). Il contenuto di «La voglia di cimitero» non vuole avere nessun carattere di canzonatura nei riguardi sia delle persone sia delle usanze, che vigono nei nostri paesi, ma vuole essere un invito a una presa di coscienza di ciò che già si fa e che molto spesso si fa solo per meccanica trasmissione da padre in figlio o per convenienza o per viltà o con superficialità.

Certamente l'autore non intende prendersela con i morti e il loro culto: anche lui ha i suoi defunti, verso cui porge il culto religioso che la chiesa suggerisce a tutti i fedeli; non avrei pubblicato l'articolo in oggetto se avessi avuto un dubbio a riguardo.

Se una morale si può rica-

vare è che bisogna spiritualizzare il culto dei morti, rendendolo meno formale e più liturgico, ossia più rivolto a Dio, che resta l'origine, il centro e il termine di ogni forma di culto, e nel ricordo dei nostri defunti e nel bene da essi compiuto, lodare a ringraziare maggiormente Dio.

Per quanto riguarda la parte finale «come la metti con Gesù Cristo?», bisogna spiegarla con il personaggio del nonno (di Essemme) e con quella fetta (ma è proprio una fetta?) di cristiani che a Nostro Signore danno poca importanza in vita, un po' per ignoranza e superficialità, un po' per una certa presunzione ed autosufficienza dovuta a vari fattori, che non stiamo qui ad esaminare: anche lui (e questa fetta di cristiani) si è trovato alla fine dinanzi a Nostro Signore e gli ha dovuto rendere conto dei suoi atti e dei suoi atteggiamenti, ma nonostante tutto tiene a conservare nella stima degli altri lo stile e la sicurezza del suo carattere.

Non so se sono riuscito a chiarire qualcosa. Comunque la cosa seria che bisogna fare sulla terra è vivere seriamente la propria vita, fino all'ultimo istante, senza scappare niente di ciò che madre natura e Dio hanno messo dentro e fuori di noi.

Il finale mi sembra troppo devoto per cui ti riferisco un colloquio con il mio amico più estremista dei miei amici estremisti. Questi mi diceva l'altro giorno che è una cosa grave che molti si preoccupano di prenotare loculi al cimitero, perché permettono la speculazione e l'aumento dei prezzi. Riuscii a calmarlo facendogli notare che da quando sono aumentati i costi dei loculi sono diminuiti i suicidi.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Responsabilizzare i responsabili	4 P. Vincenzo Frezza
L'interesse prima di tutto	7 Trangulione
Filosofia e mondo d'oggi	8 Eugenio Gualandi
L'atteggiamento dei giovani nei confronti della chiesa	10 Federica Tozzi
Vita della Chiesa	11
Malati e casse da morto	12 Essemme
Potatura	15 Frate Fuoco
Whisky fumo e libertà	16 Clara D'Esposito
Un itinerario di crescita	18 Paolo Mantovani
Consiglio Nazionale Gifra	20 Marina
Roma! Roma!	21 Violante Zgradic
Troppe cose e niente di buono	22 P. Pellegrino Funicelli
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
La gestione sociale della scuola	30 Aldo Tanzella
Recensioni	31 Enrico Berra, Essemme
Solidarietà	32 Dostoevskij

Foto di A. Parente; Mischitelli; Elledici.

VITA FRANCESCA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ MARZO 1976 - N. 3
■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ **stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

legge naturale e ciò che non lo è?

La poligamia, per esempio, secondo la dottrina tradizionale della chiesa, è un'istituzione che non va contro la natura, ma la legge cristiana non l'accetta, quella musulmana l'ammette: allora un governo cristiano in una società musulmana può abolire la poligamia? In nome della legge naturale, no; in nome dell'etica cristiana, sì, ma se il popolo non è cristiano e tale non vuol diventare, questo equivarrebbe ad una imposizione dall'esterno, ossia ad usare la violenza contro il detto popolo. E ciò non mi sembra cristiano. Per questo non posso accettare il principio che « i sovrani o i governanti di uno Stato, resisi conto che solo l'etica cristiana favorisce la "piena crescita" dell'uomo, proclamino cristiano-cattolico lo stato di cui sono responsabili ed a questo indirizzo uniformino le leggi », allo stesso modo di come non posso accettare che governanti di uno stato, resisi conto che solo l'etica buddista favorisce la crescita integrale dell'uomo, proclamino buddista lo stato di cui sono responsabili, come pure, per essere ancora più pratici, non posso accettare che Berlinguer al governo proclami marxista lo stato italiano, perché egli è convinto che solo il marxismo favorisce la crescita dell'uomo nel suo essere individuale e nel suo essere sociale.

Con questo non voglio mettere alla stessa stregua l'etica cristiana con quelle di altre religioni e di altre dottrine, non ho ancora tale spirito ecumenico, ma semplicemente dire che la via per rendere una società o un popolo "cristiano" non è questa.

IL CULTO DOVUTO A DIO

Quanto detto sopra vale anche per il contenuto della citazione dell'«*Immortale Dei*». Non si può pretendere l'onore e il culto di Dio da uno, singolo o stato, che Dio non conosce e rifiuta. Il vangelo non lo si impone con la forza. L'amore im-

sto con la forza cessa di essere amore e diventa violenza. L'amore si dona e chiede di essere accettato e di essere riamato. Gesù Cristo durante la sua vita terrena non ha fatto niente per imporre il suo messaggio. I primi cristiani altrettanto. E i primi cristiani vivevano in una società più pagana della nostra ed erano impegnati nella vita evangelica e nella diffusione della parola di Dio molto di più di quanto lo siamo noi. Oggi, forse, quel metodo è l'unico valido per rievangelizzare la società italiana e non solo quella italiana. E prima di evangelizzare i governanti, bisogna evangelizzare la società, e prima della società gli uomini, ogni singolo uomo. Quel che conta non è tanto che si abbia una legislazione cristiano-cattolica, quanto che il popolo o i componenti di un popolo siano o diventino cristiani.

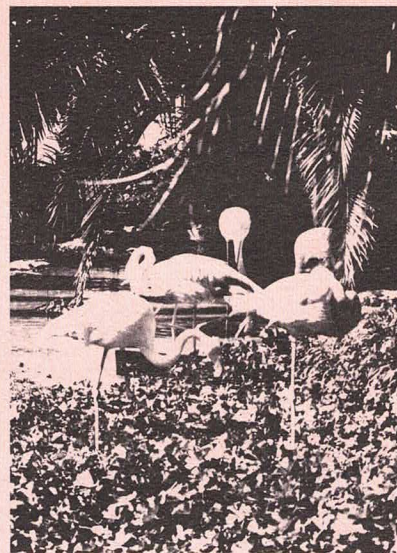
L'AUTORITA'

Per questo non posso accettare la tua conclusione. L'autorità ministra di Dio: mi chiedo quando? come? quale autorità? L'autorità come è o come dovrebbe essere, in se stessa o anche incarnata o rappresentata in alcuni individui?

Il discorso diventerebbe troppo lungo, perché se teoricamente, considerando l'autorità in se stessa, non mostra difficoltà, sul piano pratico, considerandola incarnata o rappresentata da individui che l'esercitano, le difficoltà ad accettare il principio sic et simpliciter sono molte, soprattutto tenuto conto degli esempi della storia.

Con questo non voglio dire che io ho ragione e tu torto, può darsi, anzi, che molti lettori, ai quali chiediamo scusa se gli abbiamo reso ostico l'argomento e noiosa la rubrica, siano d'accordo con le tue opinioni. Questo lo dico non per parare eventuali colpi, ma per spirito democratico, conscio che il problema è aperto e di non facile soluzione. Frattanto, permetti, mi riposo cullandomi fra la mia bellezza e la mia amabilità.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Giornalismo e verità	4 Paolo VI
Le parole lontane dai fatti	7 Tranguione
La "tentazione" della cotemplazione	8 P. Vincenzo Frezza
Cominciamo, fratelli!	10 Ministri Generali
Una povertà che arricchisce	14 Paolo Mantovani
P. Leopoldo Beato	16 Clemente da S. Maria
Apparenza	19 Frate Fuoco
Obbedienza cieca	20 P. Pellegrino Funicelli
Crocifisso al Crocifisso	21 Essemme
Sottovoce al figlio	22 Violante Zgradic
Vita della Chiesa	23
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 Enrico Berra
Crocifisso per essere di tutti	32 Pascal

Foto di copertina: Danilo Vola.

Foto di Mischitelli; Giordani; Arch. TOF.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ APRILE 1976 - N. 4
 ■ Direttore Resp. **SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI**
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ **stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

scia perplessi coloro che hanno un minimo di buon senso: «*Se la Madonna avesse abortito non sarebbero nati Fanfani e il suo partito*». Ho ricordato questo slogan non per inasprire la polemica, ma per dire come è facile trascendere e come si colpisce impunemente, purtroppo, la sensibilità degli altri cittadini, ferendoli in ciò che hanno di sacro e di intangibile, di indiscutibile e di inviolato.

Personalmente mi sono sentito profondamente offeso. Ho cercato di manifestare la mia indignazione con quelli che avevo accanto, sul marciapiede ed ho fatto un buco nell'acqua: quanta indifferenza! Se fossi stato meno esperto della commedia umana e meno collaudato ai fatti della vita o se fossi stato semplicemente più devoto sarei crollato. Pazienza per le donne femministe, incoscienti e forse trasportate dall'occasione, dall'entusiasmo o dalla "depressione", ma gli altri... Che tristezza! Quando non si reagisce più vuol dire che si è morti. Quando non si reagisce ad espressioni blasfeme simili, che desacralizzano e infangano contenuti essenziali della propria fede o della propria religione, aspetti e fatti arcani, sublimi e teneri nello stesso tempo del credere cristiano, vuol dire che si è morti alla fede, alla religione ed anche alla sensibilità di chi crede. E' stato proprio allora quando ho avvertito di essere solo sul mio marciapiede, nell'impossibilità di comunicare ad altri il mio stato d'animo, che mi sono sentito orgoglioso di essere cristiano. Non so perché ho detto questo e se può essere utile a qualcuno.

Il problema dell'aborto è un altro: in questa rubrica e in altri articoli vari abbiamo trattato di esso. Ora non posso fare a meno di dire che si capisce anche l'accanimento delle donne femministe e di quanti sono favorevoli alla liberalizzazione dell'aborto, contro i preti, il papa, la Madonna e lo stesso Gesù Cristo: l'invulnerabilità della

vita umana, in senso assoluto è sancita da Dio attraverso i comandamenti e il Vangelo; i preti e il papa sono chiamati in causa perché fanno appello all'autorità di Dio per credere nella intangibilità della vita e, sul piano sociale, per contrastare l'offensiva degli uomini, che vogliono e pretendono che spetta alla società umana stabilire quanto vale l'uomo e i criteri stessi della medesima valutazione.

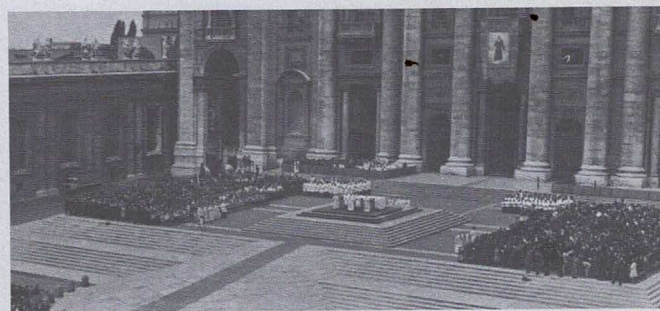
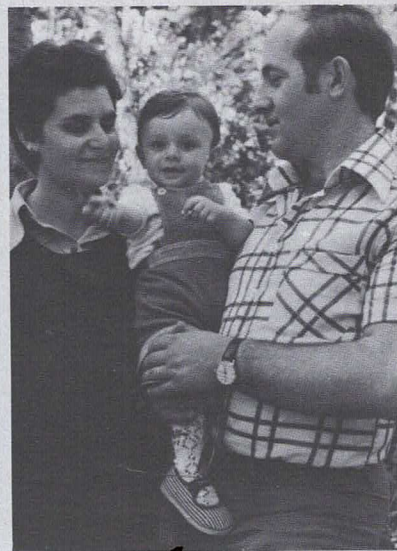
Con questo non voglio giustificare il comportamento degli "abortisti". No, perché il dibattito è accettabile quando si svolge in termini civili, sul piano dialettico e nel rispetto oltre che delle opinioni anche delle persone altrui; quando invece si aggrediscono gli interlocutori nel loro intimo, anche sul piano umano, allora esso degenera e diventa umiliante per tutti.

Il problema dell'emancipazione della donna è altra cosa. Che esso esista, specie in alcuni continenti e in particolare in alcune zone della terra, è un fatto incontestabile. Se l'ONU ha celebrato un' "anno della donna" ha avuto le sue buone ragioni. Forse esso non riguarda nella sua vastità il mondo occidentale.

Non sono d'accordo che le donne abbiano più diritti dell'uomo: la festa della donna è, per me, più una benigna concessione dell'uomo che un'esigenza della donna; se non è così, essa fa parte di tutte quelle feste inventate dal "potere" economico per creare occasioni di scambio di regali e quindi di ulteriori spese, si pensi alle feste della mamma, del papà, dei fidanzati, ecc., oltre a quelle tradizionali, trasformate in affari commerciali, si pensi al Natale, all'Epifania, ecc.

A proposito della parola "strega" che usi nella tua lettera, avverto i lettori che non hanno assistito alla manifestazione, che essa è ripresa da uno slogan delle manifestanti, che suonava così: «*Tremate, tremate, le streghe son tornate; attenti, attenti a voi: le streghe siamo noi*».

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Cominciamo, fratelli	4 I Ministri Generali
A dispetto di tutto	7 Tranguione
Una Pasqua continuata	8 Paolo Mantovani
Ricordando Joergensen	10 P. Alfonso Porzi
Deus meus et omnia	11 Ottorino Agresti
Vocazione e missione del TOF oggi	12 Manuela Mattioli
La serenità	13 Athos Carrara
Vita della Chiesa	14
Rischio di sequestro	15 Frate Fuoco
Il Beato Leopoldo apostolo del confessionale	16 Paolo VI
Il Beato Leopoldo e il TOF	20 P. Alfredo Bacchin
Fedele alla patria	21 Fabijan Veraja
La bandiera della stupidità	22 P. Pellegrino Funicelli
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 (Enrico Berra)
Nell'infinito	32 Pascal

Foto di Mischitelli; Giordani; Arch. TOF; G. Piccirillo.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ MAGGIO 1976 - N. 5
 ■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

zione dell'Italia, dei monti, dei laghi, delle strade, dell'aria, degli insetti, delle nuvole, degli italiani. Questa "pace fatta" tra i partiti è segno di appiattimento politico, di mediocrità dialettica, di povertà di idee, di decadenza.

INGENUI CLIENTI

Noi chi siamo, che cosa rappresentiamo in questo campo dell'informazione RAI-TV (e possiamo anche dire non solo della RAI-TV, ma anche della stampa, della cinematografia, della musica, dell'arte pittorica, ecc)? quale posto occupiamo in questa scuola, che non fa mai vacanza e non chiude mai? Per capire bene chi siamo noi, che cosa rappresentiamo, esaminiamo un piccolo particolare: al termine di ogni trasmissione di GR 1, GR 2, GR 3, TG 1, TG 2 e di ogni rubrica, che non sia sceneggiato, film, telefilm, noi veniamo ringraziati da giovani (?) donne, cortesi, sorridenti, materne: grazie dell'ascolto, grazie per averci seguiti finora, ecc. Grazie, grazie e qualcuno di noi si sente importante.

Fino a qualche tempo fa dopo aver comprato qualcosa, piccole cose alla mia portata, calze, rollini, lacci, matite, e non aerei o carri armati, usavo sempre ringraziare i commercianti, ma questi anziché dire "prego", come mi ha insegnato mia madre di dire dopo il grazie, esternavano anch'essi la loro gratitudine: grazie a lei! Grazie a me! ... proprio così, grazie a me di non essere andato in un'altra bottega, o di non essere entrato in un altro negozio o fermato ad un'altra bancarella. Credo che la questione, come la vedo io, sia ben chiara. Non siamo noi che dobbiamo ringraziare la RAI-TV, per i servizi obiettivi che ci presta, ma è lei, o meglio i gestori delle sue reti o dei suoi canali, che ci ringraziano, perché noi siamo come clienti, come acquirenti, come elementi o materia di conquista, perché noi serviamo ad essi. Grazie e ci rivediamo la prossima volta; non mancate all'appuntamento, venite, ascoltateli, segui-

tecì (vi faremo nostri, vedrete le cose come le vediamo noi, vi troverete bene con noi, perché penseremo noi a voi, penseremo noi al posto vostro e le idee, le opinioni, le scelte le avrete bell'è pronte, come le scatole di marmellata, i fusti di detersivi, le creme di bellezza: queste cose non le dicono... apertamente).

COMPLEMENTO DI STRUMENTO

Così noi passiamo da complemento oggetto a complemento di strumento e non ce ne accorgiamo. E le notizie diventano rosse, bianche, nere, gialle e chi le ascolta a lungo andare diventa rosso, bianco, nero, giallo. E un pronipote di Giulio Cesare, che l'altro giorno ha ricevuto un'imputazione di furto a Piazza Vittorio, oggi per un TG è stato convocato in tribunale per rispondere dell'accusa di furto, per l'altro TG si reca in tribunale per respingere l'accusa di furto: il fatto è quello che è, ma Teresa, che ha visto il primo TG si consola che finalmente qualche ladro è stato individuato; Andrea, che invece ha visto l'altro TG, impreca contro la polizia e il potere oppressivo che continuano a incriminare gli innocenti. Uno sciocco esempio di come si possono manipolare le notizie e, con le notizie manipolare le coscienze, tirare idee fuori dal cervello dei cittadini e mettercene altre. Per questo, pur ammirando Pannella per il suo coraggio e il suo spirito battagliero, non posso accettare il motivo del suo digiuno.

Se avesse digiunato perché i partiti se ne andassero dalla RAI-TV, allora sì. Ma ha digiunato e forse digiuna ancora per avere accesso alle sacre camere e telecamere, per aprire anche lui la sua bottega, per piantare un'altra bancarella sul vasto mercato radiotelevisivo ed invitarci a comprare la sua merce e dirci, dopo aver intascato i nostri "soldi": grazie, grazie: io lotto per voi. Fa tutto lui, fanno tutto loro, a noi non resta neppure il dovere della gratitudine, neppure il piacere di dire "grazie" a chi ci fa del bene.

IL DIRETTORE



sommario

Coloqui con i lettori	2	Il Direttore
L'impegno temporale nelle fraternità locali	4	P. Vincenzo Frezza
I pericoli della confusione	7	Trangulione
Verso nuove famiglie cristiane	8	Paolo Mantovani
Programma pastorale 1976-1979	10	C.E.I.
Appello per il Friuli	10	
Documento	11	C.E.I.
L'ideale del giovane alla luce del messaggio francescano	12	P. Umberto G. Sciamé
Vorrei potervi dire	13	Daniele Deri
Pretese	18	Frate Fuoco
Per un francescanesimo più vissuto	20	Marina
Anarchia clericale	22	P. Pellegrino Funicelli
Vita della Chiesa	23	
Oblò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Recensioni	31	Enrico Berra-Essemme
Perché?	32	Pascal

Foto di Mischitelli; Giordani; Arch. TOF; Elledici; Di Nonno.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ GIUGNO 1976 - N. 6
■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Francescano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 **■ Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 **■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950** — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine **■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

ture, quanta bontà, gentilezza, quanta riserva di poesia e di musica, quanta carica di nobiltà e di amore permeano il suo essere; so tanto dell'uomo, della sua produzione mentale, delle elevazioni del suo spirito e della miseria della piccolezza del suo essere. So tanto dell'uomo, ma di te, di un mio simile non so niente, perché non posso sapere come tu vivi quel che è dell'uomo,

quale forma assume in te una pena, quale intensità raggiunge un attimo di felicità, quali note canti nel cuore, quanto amore sei capace di sprigionare da te, dove si trova nascosto in te il germe della malvagità. Neppure di me stesso posso dire granché, potrei dire di più quel che vorrei essere che quel che sono. So solo che quel che sono non vorrei essere.

Il più è del maligno

Giorni fa mi è capitato casualmente tra le mani un giornale intitolato "Sì sì no no" e dopo averlo letto mi sono fatto questo giudizio che vorrei sottoporre ad un suo parere perché mi dica se sono o no in errore.

Oggi sono di deleteria attualità riviste, giornali e rivistucole scandalistiche per cui sembrava essere diventata di moda questa mania di vedere tutto in luce sfocata e di cogliere solo o quasi soltanto il lato meno bello.

Di fatti anche il contenuto del suddetto giornalino non è altro che una esposizione più o meno critica e attendibile di pseudo indagini e di processi demolitori, che sotto il pretesto di moralizzare un certo ambiente non fa altro che suscitare e volgarizzare un'ondata scandalistica che, volere o no, incide negativamente sui lettori. A che pro? ... E' un bene o un male? ... A mio giudizio e di quanti ho avuto modo di interpellare l'effetto negativo neutralizza o addirittura distrugge il pio desiderio e la buona intenzione (se davvero ce ne sono) degli articolisti.

Non sono un competente, ma da semplice intervento, animato soltanto di invitare tutti: buoni e meno buoni, religiosi e laici, a cercare non quello che divide, ma ciò che unisce per sentirci più che mai vicini e concordi in questi momenti tanto delicati e difficili.

CIRO REBERNA - Milano

Non riesco a capire come fa un mensiletto intitolato "Sì sì no no" ad essere scandalistico, perché partendo da quel titolo dovrebbe avere un'impostazione precisa, esatta, chiara, senza fronzoli e senza molte chiacchiere. Così mi pare il Signore volesse il parlare e la testimonianza dei suoi discepoli quando disse: « Il vostro parlare sia sì sì, no no ». Spetta poi agli altri trarre le conseguenze. Non posso dire di non conoscere il mensile. Vorrei solo dire al direttore di togliere alla frase evangelica la seconda parte che figura nella testata, accanto al Sì sì no no: ciò che è più (vien detto in più) vien dal maligno, perché mi pare vi sia nelle pagine di detto mensile in abbondanza quel "in più". Il fatto poi che gli aspetti negativi o gli avvenimenti "neri" siano più frequentemente esaminati e pubblicizzati dalla e sulla stampa vuol dire che si mira allo sfaldamento delle istituzioni, con intenzioni più o meno conscie, o che non si ha molto da dire o che non si hanno occhi per vedere, orecchi per intendere il bene, gli aspetti positivi, gli avvenimenti buoni, la gente onesta, che pur vi sono intorno a noi. Non ho nulla da aggiungere sulla stampa e mezzi di comunicazione a quanto detto nella risposta alla precedente lettera. Il tuo invito finale non può che essere accettato, anche se, è una mia impressione, l'hai scritto dopo aver sentito il sermone domenicale del tuo curato sulla pacificazione tra suocera e nuora, tra nonni e nipoti.

nimenti "neri" siano più frequentemente esaminati e pubblicizzati dalla e sulla stampa vuol dire che si mira allo sfaldamento delle istituzioni, con intenzioni più o meno conscie, o che non si ha molto da dire o che non si hanno occhi per vedere, orecchi per intendere il bene, gli aspetti positivi, gli avvenimenti buoni, la gente onesta, che pur vi sono intorno a noi. Non ho nulla da aggiungere sulla stampa e mezzi di comunicazione a quanto detto nella risposta alla precedente lettera. Il tuo invito finale non può che essere accettato, anche se, è una mia impressione, l'hai scritto dopo aver sentito il sermone domenicale del tuo curato sulla pacificazione tra suocera e nuora, tra nonni e nipoti.



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Insieme con gli uomini	4	Paolo VI
Le sorprese degli italiani	7	Trangulione
Verso l'anno francescano	8	P. Vinvenzo Frezza
L'impegno temporale	10	Leon Bédune
La libertà	13	Frate Fuoco
S. Francesco e la Chiesa	14	Lorenzo Sella
La Pasqua francescana	15	
La giustizia	16	Jaime Zudaire
L'impegno temporale nelle fraternità locali	20	
Vita della Chiesa	21	
Altro genere di Don Tutto	22	P. Pellegrino Funicelli
Festoso incontro di francescani	23	XXX
Oblò sul mondo	23	Silvestro Mischitelli
Realtà d'essere donna	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Recensioni	31	Essemme
Un giovane di nome Francesco	32	S. Bonaventura

Foto di Mischitelli; Giordani; Arch. TOF; Elledici; Petricciuolo.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ LUGLIO-AGOSTO 1976 - N. 7-8 ■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

capovolgere la mia esistenza, facendomi ora preferire la morte alla vita. Cerco aiuto, non so cosa fare, se continuare o abbandonare la scuola; ma io voglio studiare, io ho sempre studiato, non posso e non voglio abbandonare la mia classe, i miei compagni. Ti prego rispondimi non abbandonarmi, sono sola, ho bisogno di qualcuno, sono sola come un cane randagio in cerca del padrone. Aiutatemi ad uscire da questa triste, amara realtà, aiutatemi a non farmi odiare la vita, aiutatemi a farmi saper vivere questi miei anni più belli.

LETTERA FIRMATA

Dio ha creato il mondo tanto grande che noi non riusciamo a comprenderlo tutto, e tu lo riduci a un guscio d'uovo. E ti vai a chiudere in questo guscio. Guardati intorno: non esiste solo la tua classe di II liceo, non c'è solo la tua sventura, non trovi solo il tuo specchio e i tuoi libri di scuola. Esistono l'universo stellato, l'umanità in crescita, i continenti della terra, le città, la tua città, la gente, gli uomini che vanno al cinema e in cantina, al lavoro e a casa, e poi ancora gli alberi, i fiori, i fiori dei vasi della tua casa e poi ancora milioni di cose e di esseri che ti circondano e sono con te, sono per te.

Che brutta cosa fai: nella tua notte, tu accendi la luce per vedere te, per guardarti, sia pure nello specchio! No, la luce s'accende per vedere gli altri, per guardare avanti; quando la si rivolge verso se stessi è la rovina. Pensa ai fari delle automobili: sono utili e necessari se gettano la luce in avanti; se invece la gettassero all'interno del veicolo, fatte le tenebre davanti ed accecati gli occupanti, sarebbe inevitabile la catastrofe. Attenta: spegni questa luce ed accendine un'altra che ti costringa ad interessarti di ciò che avviene fuori di te e quindi ad uscire dal guscio. Tu ti consoli che al di là del dolore c'è il Paradiso e per questo, forse, chiedi di imparare a soffrire: va bene, ma permettimi di dirti di

pensare di meno al Paradiso. Pensare un po' all'aldilà farebbe bene a me e ad altri, mentre è un modo di evadere dalla realtà per te. Il Paradiso è sempre là e ti aspetta: più passa il tempo più diventa bello, grande, buono. Ora devi pensare a vivere e a rendere liete queste tue giornate: una bocciatura o un'offesa sono delle pagine nere di un libro bello; si volta pagina e si continua, coraggiosamente. A che cosa serve, a chi serve, pensare al passato, piangere il presente e rimpiangere i giorni belli trascorsi? Anche gli anziani si ripiegano sul proprio passato, ma ad essi la rievocazione dei fatti della propria vita, il rivedersi attivi negli anni giovanili rende più sereno lo spirito, e piene di fatti, di volti, di moto le giornate. Tu sei giovane, tu devi guardare avanti, hai ancora troppo poco bene da ricordare, e molto ancora da fare, ma senza fretta, un poco alla volta.

E' il bene compiuto o conquistato che controbilancia le delusioni e le sconfitte nella vita, e dà vigore allo spirito ed energia alle forze fisiche per andare avanti. E' il poco, piccolo bene che compie ogni giorno che illumina la tua strada, il breve tratto che devi percorrere durante le 24 ore: ritornando all'esempio dell'automobile, i fari non illuminano tutta la strada, ma solo un breve tratto, quello che immediatamente l'auto deve percorrere.

IL DIRETTORE



sommario

Colloquio con i lettori	2 Il Direttore
S. Francesco ci dona qualcosa	4 P. Vincenzo Frezza
Nube tossica e aborti eugenetici	7 Trangulione
L'impegno temporale	8 Leon Bédrune
La povertà unica vera ricchezza	10 Antonino Battiatì
La giustizia	12 Jaime Zudaire
XIV Convegno Nazionale - La comunicazione sociale	14 Anna Cattivelli
XIV Convegno Nazionale - Un problema di estrema attualità	16 Marina
Guardare gli altri	19 Frate Fuoco
Il socialismo della fratellanza	20 Federica Tozzi
Vita della Chiesa	23
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dalle pregiate vesti al ruvido saio	26 Esemme
Notiziario	28
Recensioni	31 Enrico B. - Esemme
Padre mio - Padre nostro	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli; Arch. TOF; Elledici; Dell'Ernia.

VITA FRANCESCA NA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCA NA ■ ANNO XXVIII ■ SETTEMBRE-OTTOBRE 1976 - N. 9-10 ■ Dir. Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI ■ Direzione Redazione Amministr.: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 4.000; Sostenitore: L. 7.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 - Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

grandi cose, un cuore (e magari molte volte non l'avessi avuto, avrei sofferto molto meno) troppo sensibile e ottuso alcune volte.

Spesso mi chiedo se è migliore la vita dei bambini (che ignorano o poco sanno della lotta per vivere), o quella degli adulti, degli uomini maturi che si sbranano (e non esagero) per una donna o per un posto di lavoro.

CECILIA C. Z. - Pescara

Se tu avessi chiesto: « Che sapore ha la nostra vita? », la risposta sarebbe stata più facile e più semplice e ti avrei detto che ha il sapore della dolcezza e dell'amarezza, che sa di fragole e di segatura, di miele e di zolfo, di pistacchio e di cicoria, di mosto e di rabarbaro, di polenta e di gomma bruciata. La vita è buona e vale la pena coltivarla perché sa di tutto questo, e perché a volte sa solo di pistacchio e a volte solo di gomma bruciata, a volte sa di una dolcezza indefinita ed a volte di legno marcito. Anche se i primi sono rari e brevi e i secondi frequenti e di lunga durata nel tempo.

Molto spesso, però, la vita ha il sapore della patata. Perché proprio della patata? Ho un amico alto, grosso, grasso, avulso da queste problematiche, sicuro di tutto semplicemente perché ha deciso sin dalla giovinezza di non porsi né di farsi porre "perché", non per non far fatica a dare delle risposte, ma per evitare che le risposte lo disturbino nella sua imperturbabilità e lo costringano a fare delle fatiche di pensiero e di dipanamento tra dubbi e problemi esistenziali; dunque, questo mio amico alto, grasso e grosso che qualche volta ha tentato anche di "menarmi" (chissà perché tutti i grossi ce l'hanno con me? Forse ad essi io faccio l'effetto contrario che fanno le belle signorine agli scapoli trentenni!), preferisce a tutti i cibi la patata che essendo insapore (solo al suo gusto?) acquista il sapore degli ingredienti che la conducono o che con essa fanno miscuglio o delle pietanze cui fa compagnia. Dopo questa lunga divagazione pensi che io concluda che la vita è patata? No, non ho il gusto di profanare la vita, se no, anche a te verrebbe voglia di menarmi: fammi dire che la vita ha il sapore degli ingredienti

che le metti dentro. E la scelta degli ingredienti dipende da te.

Così pure il "senso" della vita. Alla vita bisogna dare un senso e dipende da te.

Tu fai appello alla fede, e va bene, ma anche nella fede dipende da te dare un senso e un contenuto pratico alla vita. Questo vuol dire che le redini della tua vita, perché tua, le devi tenere tu, e quindi viverla attivamente, intensamente, non subirla o sciuparla nel "tirare a campare" comune a molta gente. Puoi arrivare a spiegarti e giustificarti tutto sul piano filosofico e razionale, ma se non riempi la vita di contenuti validi, duraturi, umani, sociali, universali, continuerai a chiederti sempre a che serve la vita, a che serve questo o quell'altro.

Perché ti lamenti del cuore? Lo so che il cuore spesso dà dei dispiaceri terribili, ma so che è anche il cuore che dà le maggiori gioie e tonifica le attività dell'intelletto. Ma perché ripetere le antiche distinzioni e suddivisioni, di scolastica memoria, dell'essere umano? Tu, io, siamo contemporaneamente cuore, cervello, anima, corpo, mani, occhi, fegato, sentimenti. E' tutto questo "complesso" che fa di noi materia dolce e materia amara, fa di noi pistacchio e gomma bruciata, zolfo e miele, rabarbaro e cicoria, segatura e polenta, fiori e radici, melma ed angeli. Ed io preferisco essere tale "complesso" che essere bambino o pecora che ignora tutto e che non sa nulla della lotta per la vita. Preferisco essere uomo infelice che pecora paga, invidiata dal poeta proprio perché paga.

Preferisco essere segatura e fragola, perché quando sono segatura voglio essere fragola e quando sono fragola voglio essere angelo.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Il contrastante carisma di S. Francesco	4 Ortensio da Spinetoli
Tra l'oggi e il domani	7 Tranguione
Sono le idee che guidano la vita	8 P. Vincenzo Frezza
La giustizia	10 Jaime Zudaire
Essere a posto	11 Frate Fuoco
Il socialismo della fratellanza	12 Federica Tozzi
Vita della Chiesa	15
Ritorno ad Assisi	16 Marina
« Benedetti voi! »	17 Paolo VI
La dignità	19 Athos Carrara
Il duello	20 Essemme
Umanità di Maria	23 Clara D'Esposito
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Evoluzione o involuzione?	26
Notiziario	28
Cinema	30 Anna Cattivelli
Recensioni	31 E. Berra A. Cattivelli
Riparare la chiesa	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli; Arch. TOF; Elledici.

VITA FRANCESCANNA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ NOVEMBRE 1976 - N. 11 ■ Dir. Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI ■ Direzione Redazione Amministr.: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

in fondo è stagnante, debba sempre spegnere tanto entusiasmo e tanta voglia di operare? Ma allora ci si crede o no in questa Gifra?

Scusa per le parole un po' forti: non sono critica fine a se stessa ma desideriamo di vivere veramente «la nostra giovinezza in Gesù, guidati da S. Francesco».

GENNARO BARONE - Campobasso

La tua lettera aggiunge alla questione suscitata da Paolo Bazzoffi di Firenze due problemi molto importanti di questi anni, che non hanno ancora trovato lo sbocco per una adeguata soluzione.

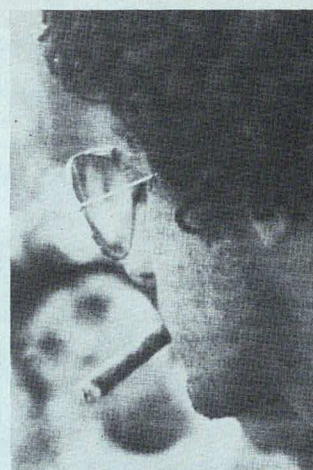
La tua lettera accorata, che denota sincerità e voglia di fare, senso di responsabilità e desiderio di dare una testimonianza cristiana e francescana credibile, attraverso vie e metodi moderni recepibili dalla società di oggi, presenta questi problemi nella loro gravità, pur con termini sereni e non polemici, chiari e fraterni. Questa assenza di polemica e questa disponibilità sincera alla collaborazione con altri al lavorare nella chiesa e nella società mi hanno convinto a pubblicare ciò che scrivi, nella speranza che le tue e le mie parole possano contribuire a chiarire delle situazioni che col passare del tempo si complicano sempre più. Veniamo ai due problemi da te posti.

1) Il primo riguarda i giovani delle nostre associazioni cattoliche, i quali giovani, dopo avere scoperto la preghiera, dopo aver studiato e dopo essersi entusiasmati e caricati di cristianesimo, e, nei gruppi francescani, di francescanesimo, vorrebbero passare all'attuazione di ciò che hanno immagazzinato di dottrina, di consigli, di inviti ad essere cristiani veri, ecc... Ma il passaggio dalla prima base, quella della formazione, alla seconda, quella dell'azione, costituisce un valico irto di difficoltà, a volte bloccanti. Un assistente qualche tempo fa mi diceva: «Il nostro gruppo è in crisi, perché è diventato maturo, forte, sia nel piano culturale, sia in quello umano, fraterno e religioso. Ora vive in una stasi pericolosa. Abbiamo mandato giovani, a gruppi, a fare esperienze, a raccogliere idee e proposte, a confrontarsi con altri, a tutti i convegni a Taizé, a

Loppiano, a corsi di studi organizzati da sindacati, a campi di lavoro, ecc. Questa operazione ha portato nel gruppo una ricchezza che sarebbe lungo descrivere. Ora i giovani vengono a chiedermi: — Che facciamo? Perché non facciamo questo e poi quest'altro? — Io non so cosa rispondere. Mi riesce difficile convincerli che bisogna attendere, che vi sono difficoltà, e trattenerli». La risposta la dai tu implicitamente: quando i giovani arrivano a queste proposte, emigrano in altri movimenti. Io non aggiungo altro: è tutto chiaro. La situazione è grave. Questo lo sanno tutti. Le parole non bastano più, ora ci vogliono coraggio e azione.

2) Il secondo riguarda le strutture mentali e giuridiche e ambientali in cui ci muoviamo, noi adulti, frati e laici. Spesso di queste strutture noi siamo le prime vittime. Per uscirne dovremmo formarci ed educarci e muoverci un po' di più in funzione ecclesiale e sociale, ossia dovremmo tener presente un po' di più Gesù Cristo e le esigenze del suo Regno sulla terra, pensare, quindi, un po' di più a Gesù, non a quello della filosofia e della teologia, ma Gesù che opera oggi nella chiesa ed essere più vicini a Lui nella sua azione quotidiana per salvare gli uomini, e con lui andare più disinteressatamente incontro all'uomo nella condizione in cui si trova, non per mero umanesimo, ma perché Dio vuole così e perché Gesù Cristo si serve di noi per avvicinare chi gli è lontano. Ma voi giovani aiutate noi grandi in questo sforzo per liberarci dalle nostre prigioni. E non vi stancate di sollecitarci e di stimolarci. Ricordatevi che non siamo insensibili neppure ai vostri rimproveri, nei loro contenuti positivi.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Siamo vagoni o locomotori?	4 Vincenzo Frezza
Partiti, crisi e feste cristiane	7 Tranguione
Tra chiese e chiesa	8 Essemme
Le conclusioni del congresso Nazionale	11
Per una coscienza comunitaria in Italia	12 Silvestro Mischitelli
Vita della Chiesa	15
Segno di rinascita cristiana	16 Quisperat
Parole	21 Frate Fuoco
Il socialismo della fratellanza	22 Federica Tozzi
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Ascoltando la natura	27 Violante Zgradic
Notiziario	28
Cinema	30 Anna Cattivelli
Recensioni	31 Enrico Berra
L'augurio di Pace	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli; Arch. TOF; Giordani.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVIII ■ DICEMBRE 1976 - N. 12 ■ Dir. Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI ■ Direzione Redazione Amministr.: Centro Nazionale Terz'Ordine Francescano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.